Christelle Bahier-Porte, *La poétique d'Alain-René Lesage*

Paola Perazzolo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9550>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9550

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 659-660

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, «Christelle Bahier-Porte, *La poétique d'Alain-René Lesage*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9550> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9550>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Christelle Bahier-Porte, *La poétique d'Alain-René Lesage*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

CHRISTELLE BAHIER-PORTE, *La poétique d'Alain-René Lesage*, Paris, Champion, 2006 («Les Dix-Huitièmes siècles, 100»), pp. 779.

- 1 Frutto di una tesi di dottorato discussa nel 2002, il corposo volume prende per la prima volta in considerazione la totalità dell'opera narrativa e drammaturgica di Lesage. Autore, tra il 1695 e il 1747, di dodici testi narrativi e di tre raccolte di *pièces* teatrali, Lesage non fu solo uno dei primi autori che cercarono di vivere del proprio lavoro – realizzando così compiutamente il passaggio tra l'*homme de lettres* e lo scrittore –, ma anche uno scrittore che partecipò attivamente al rinnovamento di alcuni dei generi letterari allora più frequentati. La ripresa delle forme letterarie allora più in voga – la produzione spagnola romanzesca e teatrale soprattutto, ma anche quella francese coeva – che sottende la scrittura dell'autore tanto da costituire un suo tratto distintivo, non è però mai una mera imitazione; prova ne è che, lungi dal nasconderli, Lesage esplicita i suoi modelli di riferimento nelle prefazioni, invitando il lettore così come lo spettatore a un gioco di riconoscimenti letterari. È da questo punto di partenza che Christelle Bahier-Porte si propone di rilevare «les principes d'une poétique qui serait fondée sur une appropriation de la littérature telle qu'elle se confort au début du dix-huitième siècle» (p. 11). Che sia nel contesto della “traduzione”, in quello dell'adattamento o della composizione di centoni, la (ri)scrittura dell'autore acquisisce quindi una valenza critica, volta com'è a mettere in dubbio dall'interno le prerogative della letteratura e delle sue finalità. La pratica reiterata del *mélange* all'interno di una stessa opera – *mélange* di generi, registri e toni, spesso *a priori* poco compatibili tra loro – fa sì che l'autore affronti e coniughi questioni letterarie passate e presenti. Così, i testi narrativi, e soprattutto i *romans-mémoires*, associano alle problematiche coeve della scrittura in prima persona l'inserzione di tratti che si rifanno ai modelli del *roman*

comique seicentesco o del romanzo picaresco, mentre la descrizione di costume si accompagna all'inserzione di storie eroico-galanti proprie di modelli letterari precedenti; allo stesso modo, la produzione drammatica fa coesistere teatro spagnolo e francese, combinandone tratti presenti e passati per un risultato "originale" e critico. L'esame accurato delle opere e delle "fonti" di Lesage permette a C. Bahier-Porte di evidenziare queste costanti di scrittura, mostrando così come la produzione dell'autore riveli una coerenza interna basata anche su una riflessione continua su quello che è – o dovrebbe essere – non solo il lavoro e il ruolo dello scrittore, ma anche la sua concezione dell'uomo e del mondo. La rappresentazione della «vie des hommes telle qu'elle est» propugnata da Lesage gli permette di mostrare in modo lucido e ludico le contraddizioni e le illusioni degli uomini, di cui evidenzia le vanità lasciando al lettore il compito di estrapolare l'eventuale valenza critica o "philosophique" di questa rappresentazione.

- 2 Nonostante il rinnovato interesse critico di questi ultimi anni, Lesage è stato a lungo penalizzato dal confronto con autori contemporanei più illustri quali, per esempio, Marivaux e Prévost, e dal persistere di un pregiudizio basato sull'abbondanza e sull'eterogeneità di una produzione considerata come il frutto *disparate* di una scrittura essenzialmente "alimentare". Il lavoro di Christelle Bahier-Porte, che esamina con cura e attenzione critica componenti e fonti al fine di entrare meglio «au cœur de l'atelier de l'écrivain», evidenzia la portata reale della scrittura di un autore tutto sommato ancora troppo poco conosciuto, di cui l'autrice del volume sottolinea invece giustamente non solo l'abilità scritturale ma anche la notevole valenza letteraria.